

Festa della Repubblica?

Oggi è il 2 Giugno, data nella quale celebriamo la scelta repubblicana compiuta dal popolo italiano nel 1946 . E' la festa di tutti gli italiani, ma, in realtà, oggi abbiamo assai poco da festeggiare.

La condizione di anomia morale, culturale, sociale, politica e istituzionale, si accompagna a una crisi economica e finanziaria che si rivelerà in tutta la sua drammaticità nel prossimo assetto di bilancio dello Stato 2020.

E' in crisi il parlamento, espressione di una realtà sostanzialmente rovesciata dal voto europeo; è in crisi l'esecutivo, sia per i permanenti litigi nell'interpretazione del contratto stipulato dopo il voto del 4 marzo 2018, che in relazione al capovolgimento dei rapporti di forza tra Lega e Movimento Cinque stelle; è in crisi la Magistratura, squassata dalle inchieste sul PM Palomara e su altri componenti dell'organo supremo di governo dell'ordine giudiziario.

E' in crisi l'Italia nelle sue relazioni internazionali che, dopo il voto di domenica scorsa, la relegano in un ruolo di assoluto isolamento nel contesto europeo, al di là delle malcelate ambizioni di Salvini di rappresentare un punto di riferimento per il variegato gruppo sovranista sostanzialmente ininfluenza nei giochi effettivi del potere dell'Unione.

Mai l'Italia, Paese fondatore dell'Unione, terza potenza industriale europea, si era ridotta a questo stato di miserrimo isolamento, aggravato dalle tragicomiche vicende della lettera di risposta del Ministero dell'Economia e Finanze alla nota della commissione europea sugli scostamenti di bilancio 2018.

La condizione di anomia più volte denunciata, si caratterizza dalla stabilizzazione della renitenza al voto di quasi il 50% dell'elettorato italiano, dalle difficoltà permanenti dei ceti medi produttivi e dalla condizione, in molti casi, disperata delle classi popolari, specie nelle regioni meridionali, dalle quali un flusso straordinario di giovani in fuga verso il Nord e verso l'estero, insieme ai dati gravissimi della demografia, sta depauperando le residue risorse di quella parte così importante della nostra amata Italia.

Si aggiunga lo scempio di un governo che, per sostenere le sue dissenate politiche economiche e sociali, sta usando gli oltre 16 milioni di pensionati italiani come bancomat da cui prelevare a scadenze prefissate quote parti dei loro sacrosanti diritti

Anche il Nord è in sofferenza e vive la contraddizione di una guida dei governi locali con formule di centro destra alternative a quella giallo verde sin qui dominante a livello centrale, incapaci di trovare una soluzione compatibile a quella necessità di maggiore autonomia accertata negli ultimi referendum lombardo veneti.

Quel che è più grave è la situazione politica di un Paese nel quale non sembra esserci un'alternativa reale e credibile a una maggioranza ormai allo sfascio. Il disagio sociale che si era espresso nel voto a favore della Lega e del M5S, quest'ultimo specialmente nel Sud d'Italia, col voto europeo ha semplicemente mutato il senso di direzione, assegnando a Salvini un ruolo di dominus verso il quale la giovane Meloni da tempo ha offerto la disponibilità per un cambio di maggioranza nel segno di una destra sempre più estrema, senza nemmeno più la

copertura berlusconiana di Forza Italia. Un'area elettorale, quest'ultima, alla quale guardiamo con grande interesse per l'alternativa alla deriva di destra estrema nella politica italiana.

Il PD è in ripresa, ma da solo, al 22%, al di là di un possibile recupero di ciò che è rimasto alla sua sinistra, nulla potrà se non nascerà un centro di ispirazione democratica e popolare aperto alla collaborazione con una sinistra socialdemocratica di stampo europeo, con la quale impegnarsi nell'unica strategia politica oggi indispensabile all'Italia: la difesa e l'attuazione integrale della Costituzione repubblicana.

E' il tema che, con ben più autorevoli amici ex DC e di area liberal democratica, ci stiamo proponendo, interessati a costruire un vasto "rassemblement populaire", un'Unione dei Movimenti Popolari Italiani (UMPI) laica, democratica, popolare, riformista, europeista, trans nazionale, ispirata ai valori dell'umanesimo cristiano, alternativa alla deriva nazionalista e populista che sta portando l'Italia allo sfascio.

Ci impegneremo, confortati della presenza oggi nel Paese, dell'unica straordinaria risorsa politico istituzionale rappresentata dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, attorno al quale ci stringiamo, fedeli, ora come allora, alla nostra Costituzione repubblicana.

Ettore Bonalberti
Venezia, 2 Giugno